

Una mostra e uno spettacolo ricordano le lotte e il sacrificio di una

# Il ricordo dei fratelli

L'Aned, l'Anpi, l'Anppia, la Cgil, le Camere del lavoro di Milano e di Legnano e la famiglia Venegoni, hanno organizzato una serie di manifestazioni in ricordo dei fratelli Carlo, Mauro, Pierino e Guido Venegoni, nel centesimo anniversario della nascita di Carlo. I quattro fratelli furono dirigenti politici e sindacali antifascisti, partigiani e deportati. Mauro fu ucciso dalle camicie nere nel 1944, e per questo ha ricevuto la Medaglia d'Oro al Valor Militare alla memoria.

Il ciclo di manifestazioni ha avuto inizio il 13 aprile con una celebrazione presso il Consiglio comunale di Legnano. Dal 17 maggio al 1° giugno è stata esposta alla Camera del lavoro di Milano una mostra di oltre 200 fotografie e documenti inediti curata da Marina e Dario Venegoni. Il 20 maggio, infine, c'è stata una serata straordinaria al Piccolo Teatro di Milano con la partecipazione di Sergio Cofferati, Moni Ovadia, Paola Cereda (autrice del testo) e del fisarmonicista Giampiero Marazza. La mostra sui fratelli Venegoni (dal titolo "Quattro uomini liberi") sarà esposta a settembre presso la libreria della Festa dell'Unità di Milano. Sono ancora disponibili presso l'Aned nazionale alcune copie del catalogo.



■ Al centro della prima fila della sfilata della Liberazione, a Legnano, da sinistra Guido, Carlo e Pierino Venegoni.

di Bruno Cavagnola

Anpi - Aned - Anppia - Cgil - Camera del Lavoro di Milano	
Idee e passioni del Novecento	Mostra documentaria
<b>Quattro uomini liberi</b>	Camera del Lavoro di Milano. Corso di Porta Vittoria, 43 17 - 25 maggio 2002
	
<b>Carlo Mauro Pierino Guido Venegoni</b>	Una serata per ricordare Con Moni Ovadia Piccolo Teatro di Milano. Via Rovello, 2 20 maggio 2002 - ore 21

Carlo, Mauro, Pierino, Guido. Quattro fratelli, i fratelli Venegoni, ma soprattutto quattro uomini liberi che hanno attraversato il secolo senza mai piegare la testa: prima per riscattare, nei primissimi decenni del '900, i lavoratori da una condizione di vita disumana, poi per combattere la dittatura fascista, e infine, una volta riconquistata la libertà, per difendere ancora la dignità e i diritti dei lavoratori. E rischiando e pagando sempre in prima persona.

Uno di loro, Mauro, in realtà non ce l'ha fatta ad attraversare il secolo: catturato dai fascisti, fu torturato e poi assassinato il 31 ottobre 1944, guadagnandosi la medaglia d'oro della Resistenza. Ai fratelli Venegoni è stata dedicata una mostra documentaria, ospitata nella Camera del lavoro di Milano,

che racconta la loro straordinaria avventura umana e politica. Tutti e quattro operai giovanissimi nelle fabbriche della loro Legnano: «La felicità - è scritto in uno dei ricordi di Carlo - entrava di rado nelle famiglie operaie. Si viveva sotto l'assillo dei debiti, con la paura di perdere il lavoro, di ammalarsi e di invecchiare senza assistenza né pensione». Quindi la scoperta che un altro mondo è possibile la mattina del 1° maggio 1917. Carlo e Mauro (che hanno appena 15 e 14 anni) assistono a Legnano al loro primo comizio politico. Lo tiene un attivista socialista di Milano, che parla di quello che sta avvenendo in Russia e dell'esigenza della pace e invita i lavoratori a costruire il sindacato per il proprio riscatto». Parte da qui la loro avventu-

# Venegoni

ra nel secolo: l'adesione al circolo giovanile socialista, l'organizzazione delle lotte nel 1920, l'anno dell'occupazione delle fabbriche, il primo prezzo pagato alla reazione del padronato: Carlo, insieme ad altre migliaia di lavoratori, viene licenziato in tronco dalla Franco Tosi. E i giovani Venegoni imparano sulla propria pelle che la coerenza si paga, senza sconti

Poi nel 1921 l'adesione al Partito comunista d'Italia, con Carlo e Mauro che insieme costituiranno per oltre due decenni il nucleo forte dell'opposizione antifascista nella zona, fino al '45. E già il 7 giugno di quell'anno, quando il fascismo

non è ancora andato al potere, arriva dalla prefettura al comando di polizia di Legnano un telegramma cifrato. Il viceprefetto chiede notizie di Carlo Venegoni, allora 19enne. Il telegramma è cifrato: non si vuole fare sapere che si tiene sotto controllo quel ragazzo. È l'inizio di una persecuzione che non finirà che con la caduta del regime.

Ma il 25 Aprile è ancora lontano. Si aprono per i fratelli Venegoni gli anni dei sacrifici più duri, dei prezzi più alti da pagare. Carlo è condannato nel 1927 dal Tribunale speciale a dieci anni di reclusione.

Nella stessa occasione anche anche Mauro e Pierino

vengono portati davanti al Tribunale speciale, ma sono assolti per insufficienza di prove, non prima di aver scontato 15 mesi di carcere. Quindi le vicende dei quattro fratelli si dipanano per strade diverse, ma che alla fine raccolgono, quasi simbolicamente, tutte le esperienze di vita di quanti, uomini e donne, non si arresero mai al fascismo. La riorganizzazione, dopo il 25 luglio 1943, del movimento comunista e la lotta nella Resistenza; gli arresti (nel 1932 Mauro viene dalla Francia in «missione» in Italia, viene catturato e condannato a cinque anni); le deportazioni (Carlo finì il 28 agosto 1944 nel lager di Bolzano); le torture (Pierino nell'agosto del 1944 è prigioniero per dieci giorni degli squadristi della Muti che lo sottopongono a pesantissimi interrogatori, senza però riuscire a strappargli alcuna confessione); le condanne a morte (Guido catturato l'11 settembre 1944 e portato a

Legnano per esservi pubblicamente fucilato, si salva grazie all'indignazione popolare suscitata dall'assassinio di Mauro avvenuto pochi giorni prima).

Caduto il fascismo, i fratelli Venegoni restano in campo: c'è da dare solide radici alla libertà appena conquistata, difendere i diritti e la dignità dei lavoratori, combattere nuove ingiustizie, riaffermare quotidianamente quei valori per cui si era combattuto.

Carlo sarà segretario delle Camere del lavoro di Milano, Genova e Torino, quindi deputato nelle file del Pci dal 1948 al 1963.

Guido sarà segretario della Camera del lavoro di Milano nell'autunno caldo del 1969 e dal 1972 al 1980 parlamentare comunista. Pierino tornerà a fare l'operaio all'Unione Manifatture di Legnano e dal 1945 sino alla morte sarà presidente della locale sezione dell'Anpi, intitolata alla memoria del fratello Mauro.



**A sinistra il manifesto che annunciava la mostra e lo spettacolo al Piccolo Teatro di Milano. A fianco, sul palco da sinistra, Sergio Coffferati, Moni Ovadia e Paola Cereda, autrice del testo letto ad un pubblico commosso e partecipe. La fisarmonica di Giampiero Marazza ha accompagnato con una struggente colonna sonora.**